

# LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI

DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 4 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno L. n. 5; semestre e quadri-  
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso  
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-  
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5  
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —  
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

*Dagli Atti e memorie dell' i. r. Società Agra-  
ria di Gorizia Fascicolo 12, 13 a. c.*

### La Scuola superiore di agronomia in Vienna.

(Continuazione e fine, vedi n. 19.)

#### PROGRAMMA DI STUDI

*dell' i. r. Scuola superiore d'agronomia di Vienna.*

(Sezione agronomica)

L'i. r. Ministero dell'agricoltura ha stabilite prov-  
visoriamente le seguenti norme, salvo le modificazioni  
che il collegio di professori troverà d'introdurre o di pro-  
porre. Il Ministero deve cioè già ora prendere pel pri-  
mo semestre anche quelle disposizioni che di regola o  
richiedono l'ingerenza del collegio di professori o de-  
vono emanare unicamente da quest'ultimo; e ciò per-  
chè mentre il collegio si costituirà soltanto col principio  
dell'anno scolastico, è pur conveniente di esibire in tem-  
po utile agli uditori un programma. È tuttavia da ri-  
tenersi che questo programma non subirà prossimamen-  
te modificazioni, ed in niun caso modificazioni di mas-  
sima.

Secondo lo statuto ed in conformità delle forze in-  
segnanti esistenti presso le scuole superiori di Vienna  
verrà impartita l'istruzione agli studenti della Scuola  
superiore d'agronomia non soltanto da professori ordi-  
nari e straordinari e da docenti privati nominati espres-  
samente per questa scuola, ma anche da altri che eser-  
citano il magistero presso altre università ed istituti  
scientifici di Vienna. In parte sono essi professori dell'  
i. r. Istituto tecnico superiore, le prelezioni obligato-  
rie dei quali corrispondono agli scopi della Scuola su-  
periore d'agronomia di modo che gli uditori di questa  
possono a dirittura frequentarle; di più vi saranno sti-  
pendiati dallo Stato professori ed altre sperimentate ca-

pacità per tenere prelezioni speciali per gli uditori del-  
la Scuola superiore d'agronomia, e ciò sia nella Scuo-  
la stessa, sia presso l'i. r. Istituto tecnico superiore.

L'orario, che verrà consegnato agli uditori all'atto  
dell'iscrizione, è ordinato in modo, che la distanza dal-  
la Scuola superiore d'agronomia all'Istituto tecnico su-  
periore non riesca faticosa o di perditempo; così avran-  
no gli allievi del I. anno normale da assistere nelle ore  
antimeridiane unicamente alle prelezioni presso l'Isti-  
tuto tecnico superiore e si troveranno nella Scuola su-  
periore d'agronomia non prima delle 3 pom.

Il numero delle ore per dimostrazioni non è fissa-  
to antiepatamente, e verrà stabilito secondo il bisogno.  
Vi è di regola destinata l'intera giornata di sabato,  
o almeno il pomeriggio. Per escursioni e viaggi d'istru-  
zione verranno destinati 2 a 12 giorni.

A tenor del §. 5 dello Statuto fu compilato e viene  
raccomandato agli uditori ordinari della sezione agro-  
nomica il seguente piano d'istruzione:

**I. Anno.**  
I. Semestre: 22 a 24 ore di prelezione alla setti-  
mana. Mineralogia 3 ore. - Zoologia 2 a 4 ore. - Fisiologia  
botanica 4 ore. - Fisica 4 ore. - Climatologia 2 ore. -  
Chimica inorganica (4 volte 1  $\frac{1}{2}$  ore) 6 ore. - Esercizi  
analitici secondo l'occorrenza. - Agronomia propedeutica  
e metodica 1 a 2 ore.

2. Semestre: 20 a 24 ore di prelezione alla setti-  
mana. Geologia 3 ore. - Geognosia 2 ore. - Botanica 2 a  
4 ore. - Chimica organica (4 volte 1  $\frac{1}{2}$  ore) 6 ore. - E-  
sercizi analitici secondo l'occorrenza. - Meccanica e mec-  
canurgia (4 volte 1  $\frac{1}{2}$  ore) 6 ore. - Agronomia propedeu-  
tica e metodica 1 a 2 ore.

#### II. anno.

I. Semestre: 20 ore di prelezione alla settimana.  
Chimica agricola 5 ore. - Esercizi nel laboratorio secon-  
do l'occorrenza. - Coltivazione generale delle piante 5 ore.  
- Fisiologia degli animali 5 ore. - Meccanica agricola, at-  
trezzi rurali 3 ore. - Enciclopedia forestale 2 ore.

2. Semestre: 22 ore di prelezione alla settimana. Chi-

mica agricola 5 ore. - Esercizi analitici secondo l'occorrenza. - Coltivazione speciale delle piante 5 ore. - Zoologia generale e speciale 5 ore. - Coltivazione dei boschi 3 ore. - Ingegneria agricola e miglioramenti 5 ore.

### III. Anno.

1. Semestre: 23 ore di prelezione alla settimana. Azienda rurale 4 ore. - Ingegneria agricola e miglioramenti 4 ore. - Tecnologia chimica 5 ore. - Esercizi nel laboratorio. - Economia nazionale 3 ore. - Veterinaria 3 ore. - Costruzioni rurali (3 volte 2  $\frac{1}{2}$  ore) 4  $\frac{1}{2}$  ore.

2. Semestre: 21 ore di prelezione alla settimana. Ripetizione della chimica agricola con avviamento a proprie indagini 2 ore. - Stima dei fondi 2 ore. - Organizzazione dell'amministrazione 2 ore. - Sistemazione dell'azienda forestale 2 ore. - Tecnologia chimica 3 ore. - Esercizi nel laboratorio. - Economia nazionale 3 ore. - Tenitura dei libri economici 1 ora. - Ufficio dell'amministrazione e ragioneria 1 ora. - Storia e statistica agraria 2 ore. - Giure agrario 3 ore.

Si vede che non vi sono più di 20 a 24 ore di prelezioni alla settimana per gli uditori dei tre anni normali, di modo che resta loro tempo ed occasione di frequentare altre prelezioni, o di aumentare le ore di esercizio, o di dedicarsi a proprie indagini.

#### Prelezioni nel semestre invernale 1872-1873.

Aggiungendo all'esposto piano d'istruzione altre prelezioni già annunziato fu stabilito il seguente programma pel prossimo semestre invernale specializzato secondo i singoli professori:

#### I. Anno normale.

MINERALOGIA, Dr. Ferdinando de *Hochstetter*. Professore all'i. r. Istituto tecnico superiore di Vienna 3 ore. (Ist. tecn.)

FISIOLOGIA BOTANICA, Dr. Giulio *Wiesner*. Professore all'i. r. Accademia forestale di Mariabrunn, 3 ore. (Ist. tecn.)

ZOOLOGIA, Dr. Andrea *Kornhuber*. Professore all'i. r. Istituto tecnico superiore di Vienna, 4 ore. (Ist. tecn.)

FISICA, Antonio *Wassmuth* Docente privato presso l'i. r. Istituto tecnico superiore, 4 ore (Ist. tecn.)

CLIMATOLOGIA, Dr. Giulio *Hann*. Aggiunto all'i. r. Stazione meteorologica centrale e docente privato all'Università, 2 ore.

CHIMICA INORGANICA, Dr. Enrico *Hlasiwetz*, Professore all'i. r. Istituto tecnico sup. di Vienna, (4 volte 1  $\frac{1}{2}$  ora) 6 ore. (Ist. tecn.)

ESERCIZI ANALITICI, Francesco *Schwackhöfer*, di cui è in vista la nomina ad i. r. Professore straordinario della Scuola superiore d'agronomia.

AGRONOMIA PROPEDEUTICA E METODICA, Dr. Martino *Wilckens* i. r. Professore ordinario alla Scuola superiore d'agronomia, 1 a 2 ore.

#### II. Anno normale.

LA CIRCOLAZIONE DELLA MATERIA, CON RIGUARDO SPECIALE AL-

LE PIANTE, Dr. Ignazio *Moser*, Dirigente della Stazione chimico-agrararia di Vienna, col grado di Professore ordinario alla Scuola superiore d'agronomia, 3 ore.

PRODUZIONE ED APPLICAZIONE DEI CONCIMI COMMERCIALI, COME SPECIALE RIGUARDO A QUELLI CHE SI PRESENTANO NELL'AUSTRIA, Francesco *Schwackhöfer* (come sopra).

LE BASI NATURALI DELL'ORGANISMO DELLE PIANTE. Professore Federico *Haberlandt* di cui è in vista la nomina a Professore ordinario della Scuola superiore d'agronomia.

FISIOLOGIA ANIMALE, Dr. M. *Wilckens* i. r. Professore ordinario della Scuola superiore d'agronomia, 5 ore.

ESERCIZI DI FISIOLOGIA ANIMALE, secondo l'occorrenza il sudetto.

ENTOMOLOGIA SPECIALE PER L'AGRICOLTURA E FORESTALE, Dr. Federico *Brauer*. Docente privato presso l'i. r. Università e presso l'i. r. Scuola superiore d'agronomia, 2 ore.

MECCANICA AGRARIA ED ATTREZZI RURALI Professore Dr. Carlo *Reitlechner* 3 ore.

ENCICLOPEDIA FORESTALE Dr. Arturo *B. de Seckendorff*, Professore ordinario presso l'i. r. Accademia forestale di Mariabrunn, 2 ore.

#### III. Anno normale.

SISTEMI DI COLTIVAZIONE E STATICA AGRARIA, Dr. Guido *Kraft*, Docente privato presso l'i. r. Istituto tecnico superiore 4 ore (Il professore ordinario per l'azienda rurale e per l'organizzazione dell'amministrazione Prof. *W. Hecke* giungerà in seguito).

TECNOLOGIA CHIMICA Dr. Giuseppe *Pohl* Professore ordinario all'i. r. Istituto tecnico superiore, 5 ore (Ist. tecn.)

ECONOMIA NAZIONALE, Dr. Ermano *Blodig*, Professore ordinario dell'i. r. Istituto tecnico superiore, 3 ore (Ist. tec.)

L'AGRICOLTURA QUALE IMPRESA INDUSTRIALE, Dr. Augusto *Oncken*, Docente privato alla Scuola superiore d'agronomia, 2 ore.

VETERINARIA, Dr. Andrea *Bruckmüller* i. r. Professore dell'Istituto di veterinaria di Vienna, 3 ore.

CONSTRUZIONI RURALI, Guglielmo *Doderer*, Professore all'i. r. Istituto tecnico superiore, 3 volte 1  $\frac{1}{2}$  ore. (Ist. tec.)

Non vennero qui indicate le numerose prelezioni, le dimostrazioni ed i musei che possono venir frequentati dagli uditori nell'Università e negli altri istituti a misura del tempo e dei mezzi di cui possono disporre; vantaggio questo che è da sè congiunto colla sede di molte istituzioni d'istruzione e scientifiche.

L'inserizione degli uditori principierà il 1. ottobre e continuerà nei susseguenti otto giorni presso il segretariato della Scuola superiore di agronomia di Vienna, Josefstadt, Laudongasse N. 17.

Trieste 7 ottobre 1872.

## Avvocato Nicolò De Rin.

... un alto e forte carattere può farne cento e mille, e dare vita e colore, e, per dire così, intonazione più degna e più generosa per anni ed anni ad un intero paese. » (D<sup>o</sup> Azeglio. I miei ricordi, I. p. 7.)

Oggi compie l'anno ch'egli è morto! Ma quando il luttuoso ricordo si presenta al nostro spirito lo stringimento n'è quasi di sventura avvenuta ieri. Nel nostro cuore sta non la sua memoria ma tutto l'essere suo vivente, come allora ch'egli si trovava ancora fra noi.

Chi scrive sente che altra penna ci vorrebbe per commemorare l'indimenticabile estinto con elevatezza pari all'elevatezza di lui. L'affettuosa intenzione procacci indulgenza, e di lui capodistriano si conceda ad un capodistriano, comunque disadornamente, parlare, nel giornale che rappresenta la provincia al rimpianto tanto diletta, che esce nella città superba di avergli dati i natali. —

Se la morte d'illustre cittadino è sempre pubblica iattura, essa lo è massima ove egli venga rapito in tutto il vigore dell'età e della mente, allora appunto che, e per la più illuminata esperienza formata nella vicenda dei casi, e per l'autorità a lui assicurata dall'eminenza delle sue doti, più estesamente benefica diventava l'opera sua, più efficace il suo esempio.

L'avvocato Nicolò De Rin morì che aveva passato di poco il 57.<sup>o</sup> anno di sua età.

Nacque a Capodistria da Bartolomeo e Vittoria de Rin a dì 4 agosto del 1814. Giovinetto perdette il padre; l'affetto suo filiale concentrò intero nella madre, di cui egli fu conforto ed orgoglio, e che a lui fu sempre stella polare, formatrice e custode di tutte le di lui virtù. La santa donna, rimasta vedova e in povero stato di fortuna, fece scopo unico della sua vita l'educazione dell'amato figliuolo, e n'ebbe ai suoi sacrifici compenso quale cuore di madre non ha a desiderare maggiore.

Il giovane Nicolò passò gli studj ginnasiali a Capodistria, il corso filosofico a Gorizia. Nel 1832 studiava legge a Padova, il secondo anno recavasi a Graz, ma per ritornare poi presto nell'anno successivo a Padova, chè per l'indole, per l'anima sua così profondamente italiana, egli non reggeva a vivere sotto cielo straniero, privo del dolce suono della patria favella.

Compiuti gli studj, per la necessità del suo avvenire si trasferì nel 1837 qui a Trieste. Cominciò la pratica nello studio dell'avvocato Rossetti, la continuò in quello dell'avvocato Platner. Nel 1848 fu egli pure avvocato: la madre non era a gustare il dolce di questo frutto delle sue abnegazioni; la morte la aveva tolta prima, preparata,

benedetta, contenta. \*) Presto la sua capacità, la sua specchiata onoratezza, la sua lealtà, la bontà sua lo additarono alla stima ed all'affetto della sua patria adottiva, di cui egli divenne cittadino fra i più illustri, i più venerati.

L'avvocato De Rin è stato veramente straordinaria apparizione nel mondo morale. Tutti che sanno quanto ardua, quanto fortunosa è la battaglia della vita, tutti che conoscono le tremende lotte dello spirito contro la carne inferma, e le rare vittorie ed il vacillare del vivere comune, comprendono il sublime spettacolo di una personalità che spiritualmente trovò sè stessa sempre identica da quando prima si avvertì, che non s'interruppe nè si riposò un momento nel lavoro del proprio perfezionamento, nel perfezionamento dell'intelligenza e della coscienza, stabilito supremo oggetto di tutta l'esistenza. — Se la vita meglio riempita è quella che presenta una maggiore somma di opere utili compiute, di doveri umani soddisfatti, la vita dell'avvocato De Rin lo fu tra le prime.

In qualunque momento del suo vivere, in qualunque manifestazione della sua operosità, egli si mantenne fedele alla legge di rettitudine pubblica e privata a cui aveva consacrato ogni atto, ogni pensiero, si mantenne fedele al costante aspirò dell'anima che gli diceva "più in alto", che lo spingeva *al diletto monte, che è principio e ragion di tutta gioia*. S'aveva tracciata intera la via dell'onore, e in quella avanzava con passo sicuro, con volto sereno, non badando a lusinghe di piaceri o di onori, non scoraggiandosi per momentanee traversie. Di lui va detto sì ch'egli camminò nelle vie del Signore.

Piantò in sè stesso suo giudice la sua coscienza, e di questa ascoltò ed obbedì i dettati, contento di averne l'approvazione, non curante dell'approvazione altrui, e più del disprezzo degli altri temette il proprio disprezzo. —

De la patria, la famiglia e l'umanità ebbero unicanza nel culto in quell'anima che viveva elevata nelle sfere più alte del pensiero.

Fu religioso, fu cristiano, fu cattolico, ma nemico di qualunque fanatismo. La fede disse essere stata sempre il migliore conforto della sua vita, e dichiarava: « Alla patria sacrificerei tutto; alla fede anche la patria. » Ed era fede sì illuminata sì convinta, che imponeva al ghigno beffardo dell'incredulo, e all'ignorante sarcasmo di un giornalismo senza pudore.

Fu patriotta ardentissimo, e il risorgimento d'Italia salutò con il più fervente inno di grazie a Dio. La nostra nazionalità italiana lo ebbe primo, e rispettato e temuto difensore, in tempi in cui l'amarla poteva costare il carcere e peggio. Sino dal 1848, quando, benchè giovanissimo, è stato eletto a formare parte del Consiglio decennale, egli domandò, ed era quasi solo allora, che nelle scuo-

\*) Parole dell'epigrafe sulla sua tomba.

le venisse impartito l'insegnamento nella nostra lingua italiana, e parlò anche per la fondazione di una università italiana. Nel 1862 fu nominato cittadino onorario. Nel Consiglio municipale del 1863 fu portato candidato al posto di podestà, a cui lo si voleva eleggere per sorpresa, ma verificatosi il caso di un ballottaggio, egli fu a tempo di dichiarare recisamente che non avrebbe in alcun modo accettato l'onorifico officio. Ed anche l'ufficio di Consigliere municipale declinò nell'elezione del 1865: la sua voce è stata udita per l'ultima volta nel Consiglio municipale nella memorabile seduta del 16 gennaio 1865. Non si ritirò però del tutto dalla vita pubblica, non privò il paese dell'opera sua: si mise soltanto in disparte, dicendo che bisognava ch'egli desse posto a forze più giovani.

Ed allora la famiglia, che nelle dolcezze degli scambiati affetti compendia per lui quanto di felicità si può realizzare nella vita terrena, rimase il principale oggetto delle sue cure, sola sua e cara ambizione. L'affetto conjugale era per lui una religione, l'ufficio di padre un sacerdozio; non gustava una gioia che non condividesse co' suoi carissimi, il cui nome s'augurava avesse a *risuonare insieme con quello di Dio sulle sue labbra nel momento del suo passaggio all'eternità* \*). Diceva: « Non comprendo perchè poeti e scrittori esultino sempre l'amore materno e i poveri padri lascino in dimenticanza. Io sostengo l'affetto paterno pari a quello di madre ». —

Come avvocato, per vastità e sicurezza di dottrina, per acutezza e dirittura di ragionamento stette fra i primi, per integrità di carattere primo. Un forestiero che aveva bisogno di un patrocinatore legale per affidargli una causa di grande importanza, si rivolse alla polizia, chiedendo gli venisse indicato un avvocato galantuomo. La polizia gli suggerì l'avvocato De Rin, con cui essa non stava certo in buoni rapporti. — Nelle difese penali egli tenne qui il primato. — Nei suoi discorsi, eloquenti di un'eloquenza non fucata, soffiava uno spiro di generosità e di onestà che conquideva, vibrava un patriottismo che entusiasmava gli animi degli uditori, e vi era una parsimonia, una convenienza di frasi e di concetti, una lucidità e filatura di argomentazioni che incatenavano l'attenzione e persuadevano i più tardi, i più restii. Eppure, quantunque maestro, quantunque provetto nell'arte oratoria, egli non riuscì mai, quando parlava in pubblico, a superare un senso di trepidanza che si tradiva in un tremare della voce, bene in sorprendente contrasto con l'esposizione che procedeva ordinata, ininterrotta. — Non conobbe invidie o gelosie. Ai colleghi fu fratello, fu loro orgoglio. Nelle difficoltà ricorrevano a lui per consiglio, e nel suo consiglio si riposavano da ogni titubanza: valeva *l'ipse dixit*. —

Ma la sua coltura non s'arrestò al campo le-

gale. Dotato di mente robusta, avido di una scienza vera per formarsi un *obsequium rationabile*, per trovare una soluzione o almeno un aquietamento ai problemi supremi che tormentano lo spirito dell'umanità, aperto l'animo a tutte le eccellenze del bello estetico e morale, l'avvocato De Rin i pochi momenti che poteva sottrarre alle molte occupazioni della sua professione dedicava a studi di religione, di filosofia e di letteratura, e questo gli dava riposo, gli era ristoro, lo ritemprava alle fatiche. —

All'elevatezza della sua mente fu pari l'elevatezza del cuore. Con la costante premeditazione del bene egli si era formato un carattere in cui tutte le doti gareggiavano nell'osservanza della virtù. Ma quanto rigida la disciplina di sè, quanto severo censore della propria condotta, tanto era verso gli altri giudice indulgente. — L'umanità era agli occhi suoi cosa sacra. Ai bisognosi soccorse con pronta mano, e prevenendo talora la domanda. Umile coi pari, fu affabile ed amoroso cogli inferiori e coi dipendenti; non si chinò dinanzi ad altra grandezza che dinanzi a grandezza morale. Venendo fatta un dì nel Consiglio municipale la proposta d'invviare un ringraziamento al ministro Stadion, l'avvocato De Rin la appoggiò dicendo: « Ringraziamo il conte Stadion non perchè ministro, ma quantunque ministro. » — Non si curò di onori; la popolarità, che possedette così intera, mai cercò. — Era modesto sino alla timidezza; non faceva sentire la sua superiorità su nessuno. Nelle discussioni sempre calmo, sempre tollerante, purchè i contrari convincimenti altrui vedesse onesti. Da natura aveva avuto un temperamento impetuoso; egli corresse la natura, e fu sempre equanime, mite. — Nelle conversazioni famigliari, in mezzo agli amici era di umore lietissimo. Gustava moltissimo un tratto di spirito, rispondeva sovente pronto e con molta finezza, non andando però mai fuori dei limiti dello scherzo inoffensivo e castigato. — Metteva il più attento studio ad evitare ogni aria di comando, di pretesione. Perciò non volle nella stanza del suo studio un campanello per chiamare i suoi dipendenti, perchè temeva che quell'atto potesse apparire affettazione di grandezza, e perchè riteneva più rispondente alla dignità dell'uomo la chiamata a voce. — Instintivamente nemico d'ogni ipocrisia, quanto amava la virtù, tanto ne detestava l'ostentazione. Quale era, tale si mostrava; nel suo volto si aveva lo specchio dell'animo suo, ed egli non possedeva ciò che d'Azeglio chiama « *la forza che distingue le razze civilizzate d'essere seccato e di mostrarsi felice.* » — Di sentire squisitamente delicato e gentile, di sensi generosi, umanissimi, al racconto di bella azione egli si esaltava, si commoveva sino alle lagrime. Egli scrisse nel suo testamento: « Non ho da perdonare offese, non ho inimicizia per chississia; se taluno mi portasse mal animo, e se mia ne fosse la colpa, quand'anche involontaria, gliene chiedo perdono. » —

\*) Parole del suo testamento.

Si piena armonia di perfezioni ebbe già quì la terra ampio guiderdone. La vita dell'avvocato Rin consacrata al lavoro, passata in una atmosfera di purità, fu abbellita dalle dolcissime, inauribili affezioni di una famiglia allevata a scuola sì santa, fu confortata da amicizie devote e fedeli, fu illustrata da trionfi legittimi, da testimonianze universali di stima e di venerazione. —

L'avvocato de Rin morì come la madre sua, *preparato, benedetto, contento*, contento perchè adorava gl'imperscrutabili decreti della Provvidenza. Con l'intera sua vita egli ci dice; *Exemplum sedi vobis*. Sia esempio che ci guidi; è così che onoreremo la benedetta memoria.

Ah! il doloroso ricordo! Era una quiete sera d'autunno. Lunga fila di carrozze accompagnava all'ultima dimora la salma dell'uomo venerato. Ingroppato il cuore, gonfiò gli occhi di lagrime, io ripensava all'amara perdita, ne misurava l'immensità. Guardando al sole che tramontava mi ricorrevano alla mente i malinconici versi del poeta:

Soles occidere et redire possunt;  
Nobis cum semel occidit brevis lux  
Nox est perpetua una dormienda.

Oh! no! anche l'ocaso nostro ha una risurrezione.

Il corteo si ferma e si raccoglie in un angolo del cimitero: la commozione mi tiene in disparte. Sorge un oratore a commemorare l'estinto: la sua voce mi arriva, ma tremante, piangente, interrotta, interrotta dai singhiozzi del dolore. Mi viene sollievo il pianto. La mesta cerimonia è finita; si consegna alla terra

*La veste ch' al gran dì sarà sì chiara;*  
ma da quella tomba partono parole di conforto, le parole della fede che ci dicono.

*Expecto donec veniat immutationem.*

V.

## SOCIETÀ PROMOTRICE

### dei Giardini d'Infanzia

Ieri, come era stato annunziato dalla presidenza generale del Congresso, ebbe luogo l'adunanza generale di questa benemerita associazione, in cui letta la relazione sullo stato economico e morale della medesima in questo ultimo triennio, vennero aggiudicati i premi per libri destinati a dare un migliore indirizzo educativo ai nostri Asili Infantili, una delle più belle glorie della carità educatrice dei nostri tempi. Per un libriccino di *chiaccherine materne* fu aggiudicato il primo premio ad un affettuoso lavoro della signora *Maria Visconti* col titolo; *Le Sorelle*; e il secondo alla signora *Angela Campioni* per un lavoro analogo intitolato: *Carlino*. Ottennero la menzione onorevole: *Il bambino e la bambina italiana* di Pietro Dazzi, e un *Ora di ricreazione nei giardini d'Infanzia* di Annetta Vertua, autrice dell'aureo libro educativo: *Roba alla buona*. — Per un *Florilegio di canti ginnastici* fu dichiarato meritevole del primo premio il signor *Vittorio Castiglioni*, di Trieste, autore d'un'ottima Guida per le educatrici dell'Infanzia, ed uno dei più operosi e intelligenti promotori di questa cara e simpatica istituzione in quel lembo orientale d'Italia; le *Primizie melogin-*

*niche* del maestro di musica Mariotti Corinno, di Torino, s'ebbero la menzione onorevole.

Per l'insegnamento della lettura ottenne il premio il *Sillabario figurativo* del prof. *Francesco Gazzetti*, che svolse e largamente applicò il metodo fonico introdotto dal Parravicini in Como e nel Canton Ticinese fin dal 1836. Fu poi dichiarato degno della menzione onorevole il *Sillabario graduato* del maestro Siro Vassalli.

Venne prorogato a tutto il corrente anno il concorso per un *Manualetto ad uso delle matri educatrici*; a cui è assegnata la medaglia d'oro di lire mille, fondazione dell'avvocato Cesare de' Caico di Montedoro, vicepresidente della Società promotrice dei Giardini d'Infanzia. A titolo d'incoraggiamento e nell'intento che il nobile esempio sia perpetuo moltiplicatore di sé stesso, la Commissione decretò la medaglia d'argento ai tre Municipi più benemeriti di questa nuova istituzione, *Trieste, Firenze e Pola*; il primo dei quali trasformò i suoi Asili per la povera infanzia, fondando una scuola magistrale speciale per provvedere di ottime educatrici quella parte d'Italia; il secondo concesse al Comitato promotore del primo giardino d'infanzia nella città del Fiore un bellissimo casamento scolastico con annesso giardino; il terzo apersse per primo in Istria per iniziativa del dottor De Martini, podestà di Pola, un Giardino d'infanzia.

Vennero pure segnalati al premio della medaglia d'argento alcuni Corpi morali ed alcune valenti istitutrici, che in questi ultimi anni aiutarono coll'opera loro amorosa ed intelligente la riforma degli asili infantili.

Fra i primi le benemerite commissioni degli Asili per la povera infanzia di Genova, Asti, Vercelli, Pinerolo, Novi Ligure, Fabriano, Ostuni, Bitritto, Turi e Triggiano nelle Puglie.

Fra le seconde la direttrice dell'asilo infantile di Fano, *Angela Bianchini*, che nella seconda edizione del suo manuale innestò le buone pratiche del metodo germanico a quelle del filantropo cremonese, a cui l'Italia va debitrice di questa benefica istituzione: *Paola Ozzano*, che per vari anni diresse l'Asilo infantile di Novi Ligure, trasformandolo fin dal 1870 in giardino d'Infanzia veramente modello.

Il conte *Antonio Merlini ed Anna Piccoli*, che primi in Italia introdussero il primo nell'Asilo infantile di Forlì, e secondamente nel Giardino d'Infanzia rurale di Bertesina (Vicenza) il lavoro utile della tessitura, intrecciatura della paglia e tocca via.

*Clauina Antonia Traversi*, che nell'Asilo di S. Nazaro; fondata dal filantropo marito, e murato secondo i principj pedagogici ed igienici, introdusse per prima in Italia i nuovi metodi, consacrando tutta se stessa in bene di 600 figliuoletti del popolo campagnuolo, che vi raccoglie a tutte sue spese.

*A. Gould*, americana, ed *A. Hamilton*, madre e figlia, inglesi, che appena affrancata Roma dalla dominazione teocratica, vi apersero una scuola gratuita per ottanta figli del popolo, condotta col metodo oggettivo dei Giardini d'Infanzia.

*Rachele Rossi*, direttrice del Giardino d'Infanzia *Gaetana Agnesi*, che nell'Istituto Normale Speciale di Milano primeggiò per la bella serie di lavori fröbeliani, esposti nella mostra didattica di Venezia, e *Laura Goretti-Veruda*, che introdusse nell'Asilo infantile di S. Marziale in Venezia buona parte del metodo germanico, applicandolo in ispecialità alla *nomenclatura marinaresca*.

La lega d'insegnamento di Verona e in particolare il cav. Garbini, suo benemerito presidente, e il cav. Colomiatti direttore delle Scuole Magistrali femminili,

per la fondazione e diffusione dei Giardini d'Infanzia in Verona e provincie.

L'adunanza generale venne chiusa con tre proposte; cioè di eleggere alla presidenza della Società le nostre più benemerite educatrici, istituendo comitati filiali di buone educatrici e madri di famiglia in ogni capoluogo di provincia; d'istituire una associazione della gioventù italiana in pro degli Asili d'infanzia, e promuovere la fondazione d'una società edificatrice dei casamenti destinati all'infanzia ed alla puerizia secondo le norme pedagogiche, e gli ultimi portati dell'antropologia e dell'igiene. Fu da ultimo stabilito di pubblicare nel giornale della Società promotrice l'Enrico Pestalozzi, il Regolamento della nuova associazione dovuta all'iniziativa dell'abate com. Jacopo Bernardi, il quale nella lettera accompagnatoria augurava « che questa nuova fonte di caritatevole aiuto ai figliuoletti del povero e di morale profitto per tutti, pigli la sua data dal Congresso pedagogico di Venezia, da una città, che tu puoi ben credere quanto io ami, e quanto vivamente desideri che per mezzo dell'insegnamento e dell'efficace educazione della volontà, fatte costanti a cercare ed operare il bene, gloriosamente risorga.

*Togliamo dai verbali delle sedute 100.<sup>a</sup> e 101.<sup>a</sup> della nostra Giunta provinciale i seguenti importanti deliberati, che verranno presentati alla Dieta nella prossima sua convocazione:*

1. Legge provinciale concernente l'obbligo della parte morosa a sopportare le spese delle operazioni ufficiose su insinuazioni ritardate riguardo ai diritti soggetti all'abolizione e regolazione d'ufficio a sensi del §. 6 della Patente imperiale 5 luglio 1853 (Boll. dell'Impero N.° 130).

2. Legge con cui in appendice alla legge provinciale 29 maggio 1870 N.° 32 viene modificata la disposizione generale del § 36 del Regolamento elettorale provinciale in ciò che concerne la composizione della Commissione elettorale per la elezione del deputato provinciale nel distretto elettorale di Pinguente con Isola e Muggia.

In riflesso allo sfavorevole risultato che diede nel corrente anno il raccolto dei principali prodotti agricoli specialmente del vino, viene interessata l'Amministrazione a provvedere che sia proceduto con possibile mitezza nell'incasso forzoso delle tasse ed imposte fondiarie, specialmente delle arretrate, differendo il rigore a tempi meno sgraziati per i debitori.

Viene deliberato di avanzare alla Dieta delle proposte per un miglioramento negli emolumenti da concedersi a' studenti universitarii, essendosi ciò reso assolutamente necessario.

Presa per notizia la comunicazione luogotenenziale che il Sig. Ministro della pubblica istruzione, giusta suo dispaccio 27 luglio 1872 N.° 3399, quantunque sia penetrato della validità delle ragioni fatte valere a favore della conversione del ginnasio dei PP. Francescani di Pisino in un Istituto dello Stato, non sia però in grado d'occuparsene pel momento, essendoché l'Amministrazione scolastica, per ciò che concerne le scuole medie dell'Istria, debba rivolgere dapprima la sua attenzione al consolidamento e sviluppo del ginnasio di Capodistria e della scuola reale di Pirano, in quale riguardo pure incontra molte difficoltà, stante la mancanza di perso-

nale docente approvato e che del resto esso signor Ministro si darà incessante cura di provvedere al miglioramento delle condizioni didattiche del ginnasio di Pisino; viene dalla Giunta provinciale deliberato di fare proposta alla Dieta provinciale, nella sua prossima convocazione, di attivare colà a spese provinciali un ginnasio reale inferiore.

*Giunta Provinciale dell'Istria*

### Prospetto

delle scuole laiche dell'Istria e della loro rendita nel 1741 ecc.

(vedi ultimo numero)

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua		
	in livelli L.		in altro L.
<b>DUE CASTELLI.</b>			
Ss.mo Sacramento.	50	4	60
Beata Vergine	634	10	48
Sant' Antonio abate	253	---	400
S.ta Sofia	109	---	160
S. Martin di Gemg. (o di Leme)	202	---	---
S. Vettor	289	19	80
S. Elia	19	---	---
S. Salvador	49	0	---
S.ta Agata	---	---	12
S. Giacomo	48	14	---
S. Michiel	40	8	41
S. Martino	4	12	---
S. Nicolò	11	12	---
S. Silvestro	52	2	140
<b>B U J E.</b>			
S. Martin.	25	2	116
S. Rocco	6	---	41
S.ta Cattarina	7	17	40
S. Pelaggio	78	---	---
S.ta Lucia	15	12	---
S.ta Eufemia	21	12	---
S.a Croco	52	---	57
S. Rocco	---	---	---
Ss.mo Sacramento	---	---	20
S. Zuanne	19	10	75
S. Antonio Abbate	48	---	16
S. Eliseo	28	14	84
Sant' Andrea	11	14	21
S. Chirilo	---	---	105
Ss.mo Sacramento	---	---	24
B.ta Vne de Triban	5	12	4
Ss.a Trinità	---	---	113
S.a Maria Madalena	36	---	12
S. Pietro Carsete	50	---	57
Beata Vergine Vigne	27	---	184
S. Cancian	36	---	76
S. Cristoforo	9	2	64
S.a Elena	---	---	162
S.a Maria Madalena	---	---	6
S. Margherita	9	---	174
S. Carlo	9	---	100
S. Pietro	46	---	20
S. Stefano	46	---	64
B.ta Vne Granda	---	---	36
S. Bastian	36	---	20
S. Michiel	18	---	24
S. Zorzi Triban	---	---	176

LUGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	ni livelli L.	in altro L.		
S. Bortolamio	3	30	---	---
Ss.mo Rosario	27	12	---	---
B.ta V.ne delle Porte	90	300	---	---
<b>PARENZO.</b>				
Ss.mo Sacramento	---	---	---	---
S. Marco	251	176	45	---
B.ta V.ne M.te e Ros.o	84	23	8	---
S. Francesco	561	4	10	---
Altar Laggiar	317	5	---	---
Ospitale	266	50	12	---
S.ta Catterina e SS.mo	144	6	---	---
S. Sebastiano	402	---	---	---
Villa Nova.	---	---	---	---
SS.mo Sacramento	46	160	---	---
Madonna del Carmine	56	148	---	---
S. Rocco	66	155	---	---
S. Gerolamo	50	115	---	---
S. Antonio Abbate	21	220	---	---
Villa d'Abriga.	---	---	---	---
Ss.mo Sacramento	40	142	---	---
B. V. degl' Angioli	70	140	---	---
S. Antonio Abbate	42	148	---	---
Villa Sbandati.	---	---	---	---
S.ii Giovanni e Paulo	174	540	---	---
Beata Vergine del Carmine	49	550	---	---
Villa di Fosclino.	---	---	---	---
Beata Vergine del Carmine	171	460	---	---
S. Rocco	76	520	---	---
S. Michiel	3	170	---	---
S. Nicolò	9	216	---	---
Villa di Fratta.	---	---	---	---
S. Michiel	84	400	---	---
Villa Dracevaz.	---	---	---	---
Beata Vergine del Rosario	40	350	---	---
<b>PIETRA PELOSA.</b>				
Ss.mo Sacramento	7	41	14	---
S. Stefano	1	102	12	---
S. Andrea	4	95	10	---
S. Bortolamio	17	267	6	---
Beata Vergine	11	170	2	---
S. Zorzi	89	457	1	---
Villa di Sdregna.	---	---	---	---
Ss.mo Sacramento	22	102	9	---
S. Antonio Abbate	42	165	---	---
Beata Vergine e S. Rocco	57	126	5	---
S. Girolamo	4	62	8	---
S. Zorzi	6	121	11	---
Villa di Carnizza	---	---	---	---
S.ta Appolonia	---	88	2	---
S. Rocco	56	257	8	---
Villa di Salise	---	---	---	---
S. Michiel	5	193	---	---
S. Zorzi	---	207	14	---
Beata Vergine del Castello	---	113	2	---
Villa di Codoglie	---	---	---	---
Beata Vergine	45	450	16	---
Villa di Spieh.	---	---	---	---
Beata Vergine	54	150	---	---
S. Antonio Abbate	22	---	---	---
Villa di Pregara.	---	---	---	---
S. Simon	9	595	15	---
Villa di Socriga	---	---	---	---
S. Rocco	---	63	17	---

LUGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	ni livelli L.	in altro L.		
S. Eufemia	---	40	10	---
S. Queritio	---	50	14	---
Ss.mo Sacramento	21	223	17	---
Villa di Mlan	---	---	---	---
S. Zuanne	17	525	11	---
Villa di Nugla	---	---	---	---
Ss.ii Pro et Elena	28	446	8	---
Villa di Marcenigla	---	---	---	---
S.ta Elena	18	474	10	---
S. Pietro e Paulo	127	938	14	---
<b>CITTA' NOVA</b>				
Ss.mo Sacramento	---	598	---	---
S.ta Lucia	13	89	10	---
S. Pietro	49	51	10	---
S. Emaora	45	---	---	---
S. Zenon	178	65	---	---
B. V. del Rosario	73	48	---	---
S. Antonio di Padova	47	18	2	---
Spirito Santo	34	6	---	---
Ss.mo Nome di Giesù	45	30	---	---
S. Giovanni Batta	28	56	---	---
S. Rocco	42	26	---	---
Beata Vergine di Nogaredo	63	46	---	---
<b>S. LORENZO</b>				
Ss.mo Sacramento	51	100	1	---
Beata Vergine del Rosario	51	161	16	---
B.ta V.ne Grande	80	87	---	---
S. Antonio di Padova	70	142	---	---
S. Silvestro	38	168	---	---
S. Lunardo	65	268	10	---
S.ta Lucia	147	141	---	---
Scuole vocate Procua N. 14 unite	802	637	---	---
Ss.mo Rosario	76	242	13	---
<b>ROVIGNO</b>				
S. Antonio Abbate	52	150	9	---
S. Sebastian	54	58	---	---
S.ta Brigida	---	5	---	---
S. Benedetto	31	41	---	---
S.ta Croce	---	3	---	---
S. Gottardo	---	10	10	---
S.ta Eufemia di Saline	---	1	10	---
Ss.mo Sacramento	69	107	12	---
S. Barnoba	---	62	---	---
S. Giovanni Batta	---	12	12	---
S.ii Giovanni e Paulo	---	20	17	---
S. Pietro	---	---	---	---
Beata Vergine della Torre	744	184	19	---
B. V.ne del Carmine	---	86	---	---
S. Cristoforo	---	42	---	---
Beata Vergine della Neve	8	111	9	---
S. Rocco	---	160	---	---
S. Bortolamio	9	60	---	---
Beata Vergine di Pietà	252	770	2	---
S. Ciprian	---	47	---	---
S. Michiel Arcangelo	78	98	---	---
S. Francesco	7	114	7	---
Beata Vergine del Rosario	---	27	---	---
S. Martin	---	80	---	---
S. Nicolò	45	97	---	---
Imacolata Concezione	---	59	---	---
S. Tomaso	---	31	---	---

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua		
	in livelli L.	in altro L.	
<b>TERRITORIO</b>			
S. Antonio Abbate	—	—	24
Ss.mo Sacramento	—	—	58
Beata Vergine del Rosario	—	—	56
S.a Cecilia	—	—	28
<b>A L B O N A</b>			
Beata Vergine di Consolacion	380	—	655
S. Andrea	—	—	354
S. Antonio di Padova	64	—	100
S. Zuanne	50	—	164
S. Antonio al Monte	50	—	85
S. Giusto	—	—	14
Spirito Santo	14	14	28
S.ta Agnese	29	18	85
S. Sebastiano	10	10	40
S. Biasio	—	—	15
Ss.mo Sacramento	140	—	129
S. Stefano	34	17	109
Angelo Custode	98	12	47
S. Rocco	7	4	20
Beata Vergine del Carmine	5	11	76
S. Antonio in Pomo	58	8	35
B. V. del Rosario	145	10	230
Sa. Salvador	—	—	58
<b>TERRITORIO</b>			
Ss.mo Sacramento di s.ta Dom.ca	17	12	40
Ss.ma Trinita	28	11	78
Ss.mo Sacramento di s. Lorenzo Annunciata	—	—	44
S. Martin	59	7	125
B.a Vergine della Salute	16	8	154
S. Marco in s. Martin	6	16	60
Sta. Lucia di Schitazza	—	—	111
B.a Vergine del Carmine	—	—	66
<b>F I A N O N A</b>			
B.ta V.ne del Domo Maggiore	450	7	159
Corpus Domini	91	6	86
S. Zorzi	71	2	70
S. Stefano	99	4	49
S. Giovanni Batta	202	5	159
S.a Barbara	184	19	201
S. Antonio Abbate	78	5	57
S. Spirito	50	12	40
Ss. Rosario	207	15	75
<b>P O R T O L E</b>			
Cam.a di S. Zorzi	257	8	2562
Madona Nova	21	—	154
Ss.mo Rosario	41	14	75
S. Giorgio	55	4	170
S. Leonardo	5	8	75
S. Rocco	69	16	166
S. Grisogono	15	—	82
Mad.a degli Angioli	—	—	152
S.a Cecilia	91	4	126
S.ta Lucia	—	—	69
S. Antonio Abbate	4	16	175
Spirito Santo	—	—	117
S. Antonio di Padova	12	19	126
Ss.mo Sacramento	20	16	155

(Continua)

## Notizie.

La Società filarmonica seppe farci passare a sai bene la sera del 5 corrente.

Scelti pezzi diedero campo alla nostra brava orchestra di distinguersi e raccogliere quell'applauso, che è dovuto al merito ed alla cura impiegata per conseguirlo.

A rendere più brillante la festa, il sig. maestro Czatska, eseguì sul violino, accompagnato dalla intera orchestra, delicate ed arduissime variazioni sui motivi della Linda di Chamounix, vincendo, colla bravura che gli è propria, difficoltà cui sanno apprezzare quelli che hanno una idea del difficilissimo strumento.

Nè la parte ammirabile e simpatica mancò alla serata per cura delle gentili, che vollero ingemmarla della loro maestria. — La giovanetta signorina Berlam costrinse all'applauso l'uditorio eseguendo assai bene al piano un concerto sui motivi del *Rigoletto*, in che seppe far dubitare se più attraesse la grazia della musica o quella dell'interpretazione. La signorina Luigia de Favento, tradusse eccellentemente, colla sua bella voce, i sentimenti della delicata leggenda il *ritorno del crociato* di A. de Val; la signora Regina Cosciancich, si riconfermò eccellente, per dir poco, nel far fremere il piano colle armonie del concerto di Döhler, il *Torneo*, e la signorina Carolina Dessalles, di cui non si sa se più abbondi la grazia, il sentimento o la maestria, che tutti sono in lei grandissimi, elettrizzò l'uditorio con uno stupendo Walzer per canto, gentile creazione cui l'*Arditi* diede il fascino ed il nome dell'*Estasi*.

Ci giova qui osservare quale e quanta manifestazione di civiltà non solo, ma di gentilezza di costumi siano questi trattenimenti, per cui raccomandiamo ai nostri concittadini di soccorrere in ogni guisa la istituzione che li rende possibili, la quale non è l'ultima di cui mena giusto vanto la città nostra.

A speciale merito speciale lode; prima di chiudere, questo cenno contenga un vivo ringraziamento alla signora Regina Cosciancich e signorina Carolina Dessalles, che, concittadine nostre per affetto, si recarono qui da Trieste, attuale loro domicilio, allo scopo di contribuire all'ottimo successo del trattenimento.

Da informazioni avute da più parti dell'Istria risulta che la vendemmia quest'anno è stata scarsissima; si calcola il prodotto del vino appena un terzo dell'anno passato. Le frequenti piogge cadute nel maggio e giugno, e la bassa temperatura che regnò in questi due mesi impedirono le regolari ed efficaci solforazioni, per cui la crittogama distrusse buona parte di uva, oltrechè nella fioritura molta se ne disperse, ed infine il cosiddetto *coròlo* molta ne ha essiccato.

Se il prezzo con che venne pagata l'uva sul mercato dovrà regolare quello del vino, verrà questo costare dai fini 18 ai 20 all'emero di Vienna; e questo prezzo ben alto sarà un freno forse sintemperanza purtroppo dominante in una certa classe di persone, sarà pure una privazione per quelli che ne fanno un uso moderato, aggiungendo al caro di ogni altro commestibile anche quello del vino che per saggia economia domestica verrà misurarselo con parsimonia.

Da una quindicina di giorni i casi di vaiuolo sono fatti qui più frequenti, e in proporzione i morti non sono pochi. Questa malattia contagiosa è da qualche mese che serpeggia, e per combatterla il nostro solerte Municipio attivò la pubblica rivaccinazione ancora nella scorsa primavera, ma ben pochi si presentarono a farsi innestare. Questa veniva riattivata con apposito avviso il giorno 9 corrompendo il pubblico a sottomettersi ed approfittarne. Questa volta il concorso fu grande, poichè presentarono a ricevere l'innesto oltre 600 persone: effetto della paura, vedendo che il male si tende e colpisce.

Vorremmo pure che tale paura salutare fosse estesa anche per la nettezza delle abitazioni, ottemperando agli inviti e raccomandazioni fatte e nelle piazze e dall'altare perchè ogni immondizia e deposito di letami venissero tolti dalle case e portati in campagna. La giacenza nell'abitato di fessure materie rende l'aria malsana ed è fomite alla propagazione della malattia ora dominante.

Dal Ministero dell'agricoltura di Vienna ci venne in dono gradito: la *Relazione sullo stato della cultura del Lino in Böhmerwald, e relative proposte pel miglioramento di questo prodotto per l'anno 1862*. Peter i. r. Capitano distrettuale.

Togliamo dal giornale il *Tergesteo* n. 332 la seguente notizia.

L'Associazione marittima istriana ha deciso in questi giorni di far costruire su uno dei nostri cantieri un legno a vela, destinato specialmente per i viaggi alla volta di Rio grande. I trasporti per quel porto sono infatti, com'è noto, ancora molto difficili per i velieri e tali da permetter loro di non temere la concorrenza dei piroscafi, ma conviene che le navi sieno fabbricate in modo da poter risalire il fiume. Sarà questo il quinto confratello tra le navi dell'Associazione istriana, la quale, quest'anno, per quanto sinora suonano le notizie dai suoi bastimenti, promette di dare un discreto risultato e avviarsi a quei felici destini che ella si merita.

Il giorno 6 ottobre ebbe luogo la solenne apertura della Esposizione regionale Veneta in Treviso. Parecchi dei nostri concittadini, espositori, che si recarono colà per quell'occasione, ci raccontano molte cose del modo cortese con cui Treviso accolse i molti ospiti: dell'allegria della festa: allegria meritata dopo lunghe fatiche, l'allegria di un giorno di riposo dinanzi molto lavoro felicemente compiuto. La *mostra* poi ci dicono essere numerosa, ricca, bene ordinata, con propositi seri, carattere prezioso quanto raro delle Esposizioni.

Abbiamo letto poi sulla Gazzetta di Venezia il bellissimo discorso con cui il Cav. Angelo Giacomelli presidente del Comitato esecutivo apriva l'Esposizione. Ne fece la storia e parlando dei limiti della *Regione* compresa dal programma, disse che ad estenderli anche alle nostre provincie era eccitamento al Comitato uno di quei pensieri, che basta accennare perchè il sentimento lo accolga e lo assecondi.

Uno stupendo discorso, pubblicato sulla stessa Gazzetta, tenne il Comm. Alessandro Rossi, delegato del Ministero di agricoltura, industria, commercio; l'illustre uomo, onore della industria italiana, accennò alle più serie questioni relative alle industrie, che si agitano ora in Italia, e vi sparse largo lume.

L'esposizione resterà aperta fino ai primi del venturo. Ne daremo in seguito dettagliate relazioni. Intanto possiamo dire che l'Istria vi è rappresentata non indegnamente, sebbene da poche cose e da poche città. Eppure si avrebbe potuto far molto solamente con un po' di buona volontà; tanto, da guadagnarsi uno speciale elogio. . . . Chi ha creduto far bene a non occuparsi se ne rallegri.

### Bollettino bibliografico.

PIETRO SELVATICO. IL DISEGNO ELEMNTARE E SUPERIORE AD USO DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA. Padova, tip. Sacchetti, 1862.

Per iscrivere un libro così succoso e così utile ci vogliono parecchie qualità: sapere maneggiare il pennello, il compasso e un poco anche la stecca del modellatore, conoscere bene addentro la storia dell'arte e le cose dei vecchi precettisti, avere viaggiato fuori d'Italia, essersi occupato da molti anni delle cose dell'istruzione con amore, con sottigliezza e proprio sul vivo. Non sappiamo chi possa in Italia possedere queste virtù meglio del marchese Pietro Selvatico, il quale fu per un gran pezzo presidente e insieme segretario dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, e da parecchi anni è direttore di una scuola professionale d'arte, che egli stesso, ritiratosi nella sua Padova, propose e ordinò.

Ha rifatto co' nuovi progressi ciò che molto assennatamente decretava un secolo addietro, il 17 dell'aprile 1771, la Università di Padova, una scuola per i falegnami, gl'intarsiatori, gli scarpellini e gli altri modesti artefici. Quella scuola era stata chiesta

dai *gastaldi dei marangoni, dei muratori e de' taglia-petra* in una istanza indirizzata ai Riformatori dello Studio di Padova. La istanza diceva con ammirabile giudizio: *Una provvidenza utilissima, più sicura e maggiore ne' suoi effetti delle Accademie di disegno che sono in Roma, Bologna e Parma, si affaccia all'appassionatissimo animo nostro: l'istituzione di un pratico maestro di architettura che, nei soli giorni festivi, mattina e dopo pranzo, insegnasse in lingua italiana a formar disegni e sagome esatte, ed istruisse coi buoni principii di pratica scienza meccanica a conoscere ed adottare, secondo i varii casi ed i varii usi, le diverse materie e forme di ogni genere di edificio.*

La scuola del Selvatico si allarga nell'ornato e negli elementi di quegli altri rami dell'arte, che sono indispensabili alla solida cognizione del disegno. È il libro, ch'egli ha stampato, è il risultato della sua pratica, la quale dall'essersi esercitata sugli artisti e scesa ad esercitarsi sugli artigiani, dalle solennità dell'arte accademica è scesa alle modestie dell'arte industriale. Che sia scesa, diciamo male; avremmo dovuto dire salita. La utilità vera, l'ardua difficoltà dell'insegnamento sta ne' principii: i principii sono l'apice della pedagogia artistica; e pure sono tanto trascurati, anzi tanto maltrattati in Italia! Se il volume del Selvatico fosse studiato e seguito dai maestri, l'insegnamento elementare a un po' alla volta si raddirizzerebbe, e preparerebbe il buon insegnamento superiore, del quale il Selvatico si occupa nella seconda parte del suo lavoro.

Non c'è questione d'insegnamento artistico ch'egli non svolga, e nelle quali non porti un limpido chiarore. Noi promettiamo di discorrerne tra poco sul serio; ma vogliamo aspettare che il Congresso degli artisti e quello degli architetti, che si aduneranno il dì 4 del settembre a Milano, nonché il Congresso pedagogico di Venezia, che si radunerà il dì 12, abbiano trattato di certi quesiti comuni ai loro programmi ed al libro del Selvatico. Abbiamo poca speranza che da questi convegni di architetti, di artisti e di maestri escano concetti precisi e proposte pratiche; ma non è male il conoscere gli umori degli artefici e degli insegnanti prima di ragionare sulle cose dell'insegnamento dell'arte. C. B.

STORIA DELL'ITALIA ANTICA scritta da ATTO VANNUCCI. — Milano, tipografia già D. Salvi e C., 1872.

È pubblicato il primo fascicolo di questa edizione, la quale riproduce un'opera insigne, con tutti quei miglioramenti che lo stato presente delle scienze storiche sembra richiedere. Questo primo fascicolo descrive l'età preistoriche, cioè quegli antichissimi tempi della italiana civiltà, a cui non risale alcun monumento scritto. Vi si contengono due tavole rappresentanti gli utensili dell'età della pietra, una che ritrae quella dell'età del bronzo, e una quarta tavola che mostra una tomba della Necropoli di Villanova, una tomba presso Sesto Calende, e un'urna della Necropoli albana presso Roma. Così la storia del chiarissimo Senatore ricompare alla luce fornita di una parte nuova, importante e da invogliare

re grandemente gli studiosi delle antichità italiane nei quali già le precedenti edizioni aveano destato la dovuta ammirazione verso quest'opera. Essa sarà compresa in 4 volumi con 400 incisioni circa, e verrà pubblicata in 64 dispense di 40 pagine in 8° a 50 centesimi, uscendone tre dispense al mese.

R. F.

FRANCESCO GUICCIARDINI, Memorie di CESARE ALBINI. Bologna, tip. Fava e Garagnani.

Il lavoro che annunciamo è una delle più belle sintesi sulla Storia italiana del secolo XVI e sulla parte che ebbe nei politici eventi il Guicciardini. Del quale l'Autore discorre le gesta, avendo per guida le opere inedite del grande storico; fra cui l'*Epistolario* pubblicato dal Canestrini tiene il primato per la conoscenza che ci procura del carattere di lui.

Premesso un bel quadro delle condizioni italiane all'entrare nel secolo XVI, entra l'Autore a parlare del Guicciardini, che ci ritrae come il prototipo della sua età, come un uomo rappresentante. E con altissima dottrina e piena verità discorre le gesta di lui, mantenendosi scervo da ogni induenza delle idee contemporanee, che hanno ai di nostri tante storie falsate o almeno guastate. E se l'Autore trova nei resuscitati volumi del Guicciardini il perfetto magistero della politica, nel *Carteggio* ravvisa la profonda conoscenza delle cose di Stato, il retto discernimento e la prudenza indifettibile; e nei *Dialoghi* sul Reggimento di Firenze trova un documento lamineo dell'amore di Guicciardini per la libertà; ei non esita a dire che non sempre conformi alle idee svolte nei libri furono gli atti pubblici del suo personaggio. E della brutta parte che ebbe questi nelle vicende politiche della propria patria, dopo la caduta della Repubblica, l'Autore ci tesse un ragguaglio veracissimo, sebbene penoso per lui. Riferendo il giudizio del Montaigne sul Guicciardini, dimostra come la pubblicazione dei *Ricordi* lo confermi tanto da dargli il valore e l'autorità di una sentenza sovrana ad inappellabile. Tutto il racconto è poi sparso di raffronti storici scelti con felicissima arte, ed è dettato con forma purissima, di guisa che il lettore, congedandosi da questo piccol libro, rimane col desiderio nell'animo, che altre Memorie della maniera di questa il doto Autore alla patria letteratura appresti.

B.

**“Alla città di Trieste,”**  
nuovo albergo con trattoria in Capodistria  
piazza del Duomo.

Il Mi pregio di avvisare i signori comprovinciali, che questo albergo, testè aperto con istraordinario successo, è fornito tanto di eleganti salotti, ove si mangia squisitamente a lista giornaliera, quanto di comodissime stanze da letto. I prezzi, come forse per fama già li conosceranno, sono modici assai.

Dispongo pure di comodissimo stallaggio e rimessa.  
Il conduttore N. GAZZALI.